

## LA CARTA DI IDENTITÀ

### La storia

Le Pubbliche Assistenze nascono a partire dal **1860** come associazioni di volontariato, laiche e libere, sotto una grande molteplicità di nomi: Croce Verde, Croce Bianca, Croce D'Oro, Società di Salvamento, Fratellanza Militare, Fratellanza Popolare. Dalla Sicilia al Piemonte, unanimi nel loro impegno, le Pubbliche Assistenze non fanno distinzioni di servizio per nobili o poveri, servono chiunque esprima un bisogno, non pongono condizioni all'aiuto prestato e sono aperte a chiunque voglia prendervi parte. Le radici storiche che favoriscono la loro nascita si ritrovano nelle "Società Operaie di Mutuo Soccorso", sodalizi attivi negli stati sabaudi già dal **1848** a seguito della promulgazione dello Statuto Albertino e diffusi poi in tutta la penisola man mano che l'unificazione nazionale proseguiva. Il mutuo soccorso si sviluppa in parallelo al diffondersi delle nuove strutture economiche e sociali generate dalla rivoluzione industriale. In un'epoca in cui persino il voto era legato al censo, le persone acquistano consapevolezza dell'importanza di stringersi gli uni agli altri in modo solidaristico. Queste forme di partecipazione nascono essenzialmente come una forma di autotutela delle nuove classi di salariati ed operai nei confronti delle malattie, degli infortuni, della morte, ma anche rispetto alla necessità di formazione alle arti e mestiere che si dovevano esercitare o all'insorgere di momenti in cui il lavoro veniva a diminuire o a mancare del tutto. Ecco allora intrinsecamente connesso a queste forme di previdenza, rappresentate dal simbolo delle mani che si stringono, anche lo svilupparsi di una coscienza di classe e la rivendicazione di diritti. La fitta trama di società di mutuo soccorso, la contemporanea presenza di una rete di logge massoniche molto impegnate sul versante della filantropia laica e le numerose società di reduci garibaldini e di veterani dell'esercito contribuirono di fatto alla nascita e allo sviluppo delle associazioni di Pubblica Assistenza. Gratuità quindi, ma anche reciprocità e risposte concrete ai bisogni fondamentali della vita non ancora adeguatamente tutelati dalla legislazione statale.

Agli inizi del '900 comincia ad emergere in modo sempre più chiaro l'esigenza di un coordinamento nazionale che funga anche da mediatore fra le singole Associazioni e lo Stato: nel **1904** a Spoleto il IV Congresso nazionale dà vita alla Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso che nel **1911** ottiene il tanto atteso riconoscimento giuridico in Ente Morale.

Sarà il fascismo a bloccare questo processo sia asservendo queste realtà al suo potere, ma anche per certi versi creando il primo stato sociale che, se da un lato dà risposte organiche ed efficaci ai bisogni primari (sanità, previdenza, ecc.), dall'altro esclude dalla loro gestione i corpi intermedi e le stesse amministrazioni locali. Il regime fermò così la crescita di una realtà che per sua stessa natura ne rappresentava l'antitesi, in quanto portatrice di valori quali la solidarietà, la condivisione, il servizio disinteressato. Non è un caso infatti se, nel **1930**, con il Regio Decreto n.84 del 12 febbraio, Vittorio Emanuele III deciderà di sciogliere le associazioni prive di riconoscimento giuridico e di trasferire alla Croce Rossa Italiana non solo tutte le competenze relative al soccorso ma anche i loro beni: tutti gli immobili sedi delle Pubbliche Assistenze non saranno da allora più restituiti.

Lasciato alle spalle l'orrore bellico il movimento si ricompone spontaneamente e nel **1946** a Milano si tiene il **primo congresso nazionale del dopoguerra**. I 20-25 anni che seguono sono caratterizzati da una crescita complessivamente lenta, ma costante. Sarà negli anni '70 che, con l'avviarsi dei grandi processi di riforma e con il dibattito ad essi legato, si apre il confronto tra posizioni molteplici ed eterogenee all'interno del movimento.

Un processo di rinnovamento che ha il suo culmine con il congresso di Sarzana del **1978**: ne esce una **Federazione Nazionale** profondamente rinnovata sia nell'immagine che nelle proposte. Su questa strada, le Pubbliche Assistenze, nel corso degli anni, si profilano sempre più come un autorevole interlocutore nel mondo del volontariato moderno e dell'associazionismo, nei confronti delle forze politiche e sociali. Contemporaneamente si moltiplicano e si intensificano le attività e le iniziative dell'organizzazione, sia nel suo insieme che nel particolare delle singole associazioni.

Un'ulteriore e decisiva svolta è rappresentata nel **1987** dal congresso nazionale di Lerici: viene elaborato un nuovo statuto nazionale e modificata la denominazione stessa della Federazione. **Nasce** così **ANPAS**. - **Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze**. Il cambiamento, oltre che d'immagine, è l'espressione di un'evoluzione che mira al rafforzamento di una concezione unitaria di un grande movimento di volontariato e di solidarietà, assai diversificato storicamente, culturalmente e geograficamente, cui aderiscono oltre un milione di persone. Tale rinnovamento è accompagnato da una straordinaria crescita e maturazione associativa, che porta ANPAS alla sua attuale estensione di oltre 850

associate e ad un impegno diretto nell'ambito della solidarietà internazionale, del servizio civile e della protezione civile.

## **I valori fondamentali di ANPAS e del Movimento**

Due elementi contenuti nello statuto di ANPAS e di ogni Pubblica Assistenza sono fortemente distintivi e aiutano a interpretare correttamente i valori espressi dal Movimento: il nome Pubblica Assistenza e la forma di Associazione di Volontariato.

Essere Associazione di Volontariato di Pubblica Assistenza significa innanzi tutto che l'aspetto centrale della *Mission* è l'assistenza intesa come azione rivolta verso "qualcosa", svolta a fianco di "qualcuno" e sviluppata in modo "pubblico".

In pratica è questo ciò che distingue le Pubbliche Assistenze dalle associazioni che si occupano di una malattia o di un particolare problema sociale. Ogni Pubblica Assistenza, nell'ambito territoriale su cui sofferma l'attenzione, deve scegliere qual è il "guasto" della società verso cui agire l'azione di assistere.

È questa natura e il fatto di essere essere "pubbliche" che impone ad ogni Associazione di Pubblica Assistenza non solo di intervenire presso le Istituzioni per promuovere atteggiamenti istituzionali coerenti ed efficaci rivolti ai "guasti" ma anche di essere agenti contaminanti per provocare movimenti sociali e individuali che contribuiscano a ripararli.

Essere Associazione di Volontariato significa proporsi come realtà che convoglia energie di lavoro gratuito – inteso come impiego di energia fisica e mentale diretta alla produzione di beni o servizi di utilità sociale - per assistere le comunità e che, pur dandosi una dimensione "pubblica", mantiene una natura privata.

Il presupposto di esistenza sta nell'essere forma di partecipazione alla vita collettiva legittimata dall'utilità collettiva la cui sussidiarietà praticata non è solamente di valori ma anche di risorse - lavoro gratuito e *Fund Raising* - ma che soprattutto è riconosciuta dalla società di appartenenza per quello che fa e per quello che rappresenta e non per lo schieramento culturale o partitico a cui appartiene.

Questa situazione, presuppone al di là dello slancio ideale, la creazione di condizioni che costruiscano una coerenza reale nelle azioni svolte e, di conseguenza, nella visione di società da condividere.

Due aspetti dovranno quindi essere sempre presenti come sfondo dell'agire associativo e dei volontari: il volontario di Pubblica Assistenza non potrà esimersi, proprio per la dimensione pubblica che vive, dall'agire la testimonianza quale mezzo di rigenerazione valoriale contro fenomeni di clientelismo,

illegalità e di degrado della democrazia e della giustizia e la singola Pubblica Assistenza dovrà essere luogo dove la presa di coscienza nei volontari dell'obbligo di "contaminazione sociale" non è mai messa in secondo piano ma sostenuta evitando che l'associazione stessa subisca derive di autoritarismo, illegalità e autoreferenzialità.

Dal ruolo attuale delle Pubbliche Assistenze e dalla storia del Movimento discendono quindi i valori di riferimento di ANPAS: **uguaglianza, fraternità e libertà**. Sono questi tre valori, legati alla Rivoluzione Francese e propri dello Stato Moderno, a caratterizzare l'identità del Movimento e a tradursi attraverso la **partecipazione sociale** in un più completo e complesso sistema etico. **Laicità, democrazia, gratuità, universalità, mutualità e volontariato** distinguono l'agire di ANPAS e traducono nel quotidiano i suoi valori fondamentali: ognuno di essi preso singolarmente ha un valore etico e morale insostituibile per una associazione di volontariato ma solo se interpretato insieme agli altri dà il senso di cosa è ANPAS. I valori sono trasversali all'intero Movimento e trovano spazi di esistenza ad ogni livello: dalla singola associata ad ANPAS rappresentano il "filo rosso" che unisce e che permette di conoscersi e di riconoscersi.

Nel contesto socio-politico attuale sono la **partecipazione sociale** e la **laicità** – realmente praticata - a dover contraddistinguere maggiormente ANPAS e l'azione del Movimento.

**Partecipazione sociale** intesa come il "prendere parte alla realtà sociale e condividerla attraverso un proprio impegno". L'integrazione tra le esigenze esistenti e le attività di ANPAS rendono quest'ultima partecipativa dei bisogni presenti sul territorio cercando di far fronte agli stessi attraverso i propri mezzi e le proprie risorse. Se da un lato ANPAS produce partecipazione sociale è vero anche che ANPAS stessa è il prodotto della partecipazione sociale esistente sul territorio: storicamente i cittadini si sono uniti spontaneamente per arrivare laddove lo Stato non arrivava.

**Laicità** viene dal greco *laikòs* che significa "popolare", "del popolo": il Movimento trova la forza nel popolo, in quanto le Pubbliche Assistenze sono vicine al popolo di qualunque religione ed etnia, quindi nel Movimento la laicità è un valore importante e molto sentito come battistrada di tutte le scelte. Laicità significa esercitare il pensiero critico, andando oltre la dimensione dogmatica, non si esprime più in contrapposizione al cattolicesimo ma rappresenta più propriamente la capacità di essere trasversali e autonomi rispetto ad un'ideologia sia questa confessionale o partitica.

La **libertà** genera autonomia non solo nel determinare le diverse vie che possono essere percorse ma anche nello scoprire i nuovi bisogni e anticipare le risposte ai bisogni emergenti. Autonomia non solo nelle scelte, ma anche dai condizionamenti che ingabbiano le associazioni e che impediscono l'espressione delle loro potenzialità e della loro creatività. Libertà intesa anche come condivisione di esperienze diverse presenti in mondi diversi e come possibilità data a tutti di svolgere le proprie attività a prescindere dalla propria situazione e dai condizionamenti sociali e culturali.

L'azione di ANPAS si basa sul valore dell'**uguaglianza**: ANPAS considera le sue associate senza distinzione e privilegi facendo sì, ad esempio, che nel Consiglio nazionale tutti i Comitati regionali siano rappresentati attraverso almeno un delegato. Al primo livello, le associazioni offrono a chi decide di associarsi e si trova per diversi motivi in posizione svantaggiata, la possibilità di sentirsi uguali. Basti invece pensare al mondo del lavoro e di come esso discrimini l'accesso in base all'età o al sesso, indipendentemente dalla professionalità. Dimostrare che l'uguaglianza si mantiene lungo tutto il percorso di una vita consente di far esaltare un altro valore fondante delle nostre associazioni che è la libertà: posso forse essere libero se non c'è uguaglianza!

La **democrazia** è la forma di governo del popolo. Garantisce la possibilità di partecipazione ed espressione a tutti i livelli tramite la creazione di organi di rappresentanza su base elettiva. Presuppone il rispetto delle idee degli altri individui e l'accettazione di decisioni diverse dal proprio pensiero. Il valore della democrazia fa parte della storia delle Pubbliche Assistenze: quando all'inizio del secolo scorso il diritto di voto era circoscritto a pochi cittadini di censo elevato, nelle Pubbliche Assistenze già si sperimentavano forme di gestione democratica con l'elettorato attivo e passivo consentito a tutti gli associati. Forse, ancora oggi, per i più giovani le nostre associazioni rappresentano il primo contatto con la democrazia: non si è soli, ci si confronta, si conoscono regole, ma si intuisce che si possono cambiare e che ognuno può contribuire in tal senso. Si impara ad accettare la "superiorità" della maggioranza, nella certezza che questo non andrà ad intaccare i miei diritti di socio. La Pubblica Assistenza come una palestra (ben diversa da quelle a cui il pensiero oggi ci porta) che permette il confronto e il dialogo, favorisce la tolleranza e il rispetto al fine di arrivare alla condivisione di una meta comune.

La democrazia non si può ridurre però solo al fatto che ANPAS è provvista di un organo rappresentativo (Consiglio nazionale) democraticamente eletto con possibilità di revoca e di ricambio, ma anche e

soprattutto per il lavoro che ANPAS, come soggetto politico della società italiana, può svolgere e sta svolgendo nella creazione della coscienza civile e democratica di molti giovani, attraverso una gestione corretta dell'obiezione di coscienza prima e del Servizio Civile oggi.

La **solidarietà (fraternità)** concepisce la comunità composta da persone tra le quali esistono vincoli di collaborazione, comunanza di obiettivi, di problemi, di azioni. È uno dei principi sui quali si fonda la Repubblica italiana, che la accoglie tra i principi fondamentali (art. 2 chiede a tutti i cittadini: «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale») e su di essa basa i rapporti civili, etico-sociali, economici e politici tra i cittadini e tra i cittadini e le istituzioni.

Assieme alla **sussidiarietà** e all'**universalità** è uno dei riferimenti essenziali per la costruzione dello stato sociale: rispetto all'assistenzialismo pone i cittadini in posizione di parità e non di sudditanza dei più deboli riconoscendo a tutti pari dignità nella fruizione dei servizi. In ANPAS è solidarietà anche il sentirsi parte di un unico Movimento e portare avanti questo valore con un vicendevole aiuto (anche morale), condividendo con gli altri (nelle Commissioni di lavoro, nel Consiglio nazionale, nei Congressi) le opinioni, i propositi e le idee che ne possono derivare, nonché le responsabilità. Solidarietà e gratuità contraddistinguono il **volontariato** che motiva un cittadino ad impegnarsi in prima persona e concretamente per il raggiungimento di una società più civile. E' un valore fondante di ANPAS e dei volontari che svolgono la loro attività a diversi livelli. Il volontariato non è dunque solo l'azione che si svolge nel momento in cui si è in servizio presso l'Associazione, ma è uno stile di vita responsabile che condiziona le proprie scelte ed il comportamento verso gli altri. E' un valore contaminante che non solo riempie la propria vita, ma influenza la società in cui si vive aiutandola a divenire più equa e solidale. Grazie a questa capacità di coinvolgere e di condividere che è propria del volontariato, ANPAS riesce a capire i bisogni del territorio e a motivare fortemente i cittadini permettendo loro di affrontare positivamente i problemi del loro territorio. Solidarietà e reciprocità producono **mutualità** intesa come una relazione di reciproco sostegno tra due o più soggetti, attraverso la quale si realizza uno scambio di risorse e competenze allo scopo di uno sviluppo del soggetto "più debole". Mutualità è un concetto più interno al Movimento mentre solidarietà si estrinseca al meglio anche all'esterno dell'associazione.

### **Una società più giusta e solidale: la visione di ANPAS**

La società ideale per ANPAS è una società in cui trovano declinazione corretta i suoi valori fondamentali.

È in primo luogo una società che permette lo sviluppo equilibrato di Pubbliche Assistenze che siano coerenti nelle azioni, nel rapporto con le Istituzioni, nella promozione del Volontariato con l'idea di essere Associazioni di Volontariato di Pubblica Assistenza.

Una società in cui chi si fa carico della sostenibilità della convivenza attraverso un impegno gratuito è interlocutore riconosciuto delle Istituzioni, una società in cui la libertà di scelta di svolgere attività di volontariato è tutelata come tutti gli altri diritti fondamentali della persona.

Una società in cui chi, con fatica, sceglie la responsabilità collettiva e l'esercizio della democrazia è messo nelle condizioni di sviluppare rappresentanza al pari di altre parti sociali.

Una società in cui il sistema di istruzione pubblico educa, ma soprattutto fa conoscere ai giovani le esperienze di lavoro gratuito e che punta alla formazione di "Cittadini" e non di produttori/consumatori.

Una società in cui i sistemi redistributivi non tengono esclusivamente conto delle condizioni economiche ma che sono anche promotori di sviluppo sostenibile.

Una società in cui l'individuo è considerato nella sua interezza e non solamente come utente di servizi sanitari, di servizi sociali, come lavoratore o produttore di reddito o come consumatore; in questo senso la grande quantità di lavoro gratuito impiegato sulla mobilità ha la funzione di costruire garanzie di accesso ai servizi e l'organizzazione dell'emergenza non deve essere asservita a logiche esclusivamente economicistiche.

Una società in cui la "democrazia" non è soltanto una parola vuota che serve ad indicare l'atto di delega con il quale ogni cinque anni si dice a qualcuno di occuparsi delle nostre necessità salvo poi accorgersi che questo succede sempre meno. Una società dove vengono attivati strumenti di partecipazione diretta anche in ambiti non tradizionali (es. ASL, scuole...) Una società che permette a tutti di partecipare e in cui la partecipazione è davvero il modo concreto in cui ciascuno - sentendo il dovere di farlo - si impegna, per quello che può, nel farsi carico delle istanze della comunità.

Una società non indifferente, rispettosa delle diversità ed allo stesso tempo accogliente, in cui nessuno si sente isolato ma può cogliere le opportunità di crescita umana e culturale che gli derivano dall'interagire con gli altri, pur nella fatica che questo comporta. Una società che promuove un effettivo accesso al sapere, non finalizzato solamente alla funzionalità produttiva e dove la crescita culturale non si valuta solamente per i picchi più elevati, ma dove viene considerato essenziale un livello culturale medio proporzionato allo sviluppo economico e alla potenzialità di consumo.

La società più giusta e solidale in cui ANPAS e il Movimento delle Pubbliche Assistenze devono trovarsi a proprio agio è una società in cui vige una “meritocrazia soft”. Una società in cui la meritocrazia – intesa come modalità di affidamento di ruoli di responsabilità nei confronti degli altri secondo criteri di merito, e non di appartenenza lobbistica, familiare o di casta economica - è forma di difesa dalla clientela e dal privilegio e che, allo stesso tempo, associa criteri di correzione dell’errore, politiche della riduzione del danno, riconoscimento del valore delle tradizioni, valorizzando le relazioni umane. In breve una società che rifugge dagli integralismi, che valorizza l’individuo in modo integrale senza esasperare la competizione e che privilegia l’atteggiamento cooperativo, nella consapevolezza di ruoli e responsabilità.

Una società dove ANPAS potrà giocare ruoli importanti: essere **motore** di azioni di rete e di collaborazione tra i numerosi enti che costituiscono il Volontariato italiano favorendo il confronto e l’ascolto; essere **interlocutrice** di Enti e Istituzioni, in ragione del profondo radicamento sul territorio, **portavoce** dei bisogni [e delle attese] dei cittadini e promotrice di graduali riconoscimenti al valore e all’importanza del mondo del Volontariato; essere **attrice** impegnata in battaglie sociali, con grande consapevolezza e coraggio, con la forza di riuscire sempre più ad assumere una posizione sui temi di rilevanza sociale. ANPAS **promotrice** di partecipazione e di accesso alla cultura tenendo conto dei nuovi mezzi di comunicazione e della necessità di costruire sistemi circolari in cui la comunicazione non sia soltanto a senso unico.

Il Movimento stesso sarà più forte. ANPAS sarà sempre più vicina alle sue Associate, promuovendo il senso di appartenenza e la consapevolezza della forza del Movimento. Una presenza visibile nelle singole associate col suo simbolo, la sua filosofia, i suoi valori, la sua visione: ogni Pubblica Assistenza avrà una bandiera dell’ANPAS che testimoni la presenza sul territorio, qualche foto del Movimento che metta in evidenza la storia secolare e qualche foto che racconti i momenti di vita più recenti del Movimento. Su ogni carta intestata, giornalino, manifesto e stampa prodotti da ogni Associazione ci sarà il logo dell’ANPAS ad attestazione dell’appartenenza e, sulle ambulanze e le divise, la livrea e gli stemmi dell’ANPAS che testimonino la presenza del Movimento nei momenti di bisogno in mezzo alla gente. Ogni Pubblica Assistenza saprà diffondere nel territorio in cui opera i valori che sono propri del Movimento e ogni volontario nell’ambito in cui vive (famiglia, scuola, lavoro) sarà testimone dell’attività che svolge con la consapevolezza di far parte di una delle più grandi realtà di volontariato di Italia. I



volontari saranno formati non solo come bravi soccorritori, ma come persone consapevoli del proprio ruolo di tutela dei diritti di ciascuno e capaci di sentire la forza e la responsabilità dell'essere parte di una rete di individui nazionale e organizzata.

L'identità di ANPAS sarà sempre più forte e diffusa grazie allo stretto contatto e alla forte collaborazione tra le Associate (ogni Pubblica Assistenza saprà di non essere sola e di poter contare nella collaborazione e nella vicinanza di altre Pubbliche), tra le Associate e il secondo livello di ANPAS nelle sue articolazioni regionali e nazionale, tra le articolazioni del secondo livello stesso.

### **Le finalità di ANPAS**

In generale ANPAS intende quindi partecipare alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso lo sviluppo di una cultura della solidarietà e dei diritti, la promozione della cultura, della crescita civile e dell'educazione alla cittadinanza, l'attivazione di forme di partecipazione civile, il sostegno allo sviluppo di pratiche di "democrazia partecipata", la produzione di socialità e la creazione di "comunità solidali", l'azione diretta per la tutela, il riconoscimento e l'accesso effettivo ai diritti – sia in Italia che all'estero.

La scelta di essere "Associazione" e non "Federazione" presuppone l'essere in solido tra associate ovvero la reciproca responsabilità e affidabilità tra tutte le componenti il Movimento e nei confronti del Movimento stesso, dal momento che ogni singola Pubblica Assistenza pur essendo libera di fare scelte autonome deve essere consapevole delle conseguenze che tali scelte possono apportare all'intero Movimento.

Il secondo livello di ANPAS (Nazionale e Comitati Regionali) non può quindi limitarsi semplicemente a svolgere quei servizi o quelle attività che nascono dall'unirsi delle Pubbliche Assistenze, ma ha anche l'obbligo di interrogarsi su quali sono le condizioni verso cui si deve tendere per lo sviluppo delle Pubbliche Assistenze. ANPAS sarà impegnata per una continua ed efficace crescita del Movimento in tutti i suoi livelli, attenta alle diversità del territorio e supporto ai Comitati Regionali bisognosi. Una costante attenzione alle aree più svantaggiate con meccanismi di perequazione e riequilibrio non solo in termini di risorse economiche ma anche umane e strutturali. ANPAS promuoverà incontri e momenti di coordinamento, svilupperà azioni di *Fund Raising*, metterà in circolo professionalità e competenze strategiche e sosterrà la formazione e la preparazione dei suoi rappresentanti politici.

Essere Nazionale, scelta effettuata nel 1904, non significa solamente essere in grado di interagire con lo Stato sulle materie di competenza statale che possono interessare i nostri obiettivi, ma significa anche costruire un'idea di solidarietà, di reciproca regolazione finalizzata alla sostenibilità fra le diverse Regioni, Province e Comuni Italiani; significa anche che la nostra idea di cooperazione internazionale decentrata, cioè quella che parte dalle singole Associazioni e che ha come interlocutori le istituzioni locali, deve trovare una visibilità e una contaminazione Nazionale.

*Il presente documento, nell'ambito del percorso di costruzione del Bilancio Sociale di Anpas nazionale, è stato realizzato a seguito del seminario "L'Identità di Anpas in una società in movimento" svoltosi il 25-26 novembre 2006 a Poppi e Bibbiena (AR) e approvato dall'Assemblea nazionale Anpas, svoltasi il 26 maggio 2007 a Stupinigi (TO).*

*La redazione del documento è il prodotto di un percorso partecipato che ha visto coinvolti componenti della Direzione, del Consiglio nazionale, dei Comitati regionali e della Segreteria nazionale, con la collaborazione di Le Reti di Kilim di Firenze ([www.retidikilim.it](http://www.retidikilim.it)).*